

SETTEGIORNIdi **Francesco Verderami****Gli interessi
dei due Matteo**

«**M**atteo e Matteo» passano ormai per una coppia di fatto e a benedire questa unione politica l'altra settimana è stato il cardinale Parolin.

continua a pagina 7

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Gli interessi dei due Matteo con vista sul Quirinale (e i colloqui con Parolin)

Il segretario di Stato li ha chiamati per «migliorare» il ddl Zan

SetteGiorni

SEGUE DALLA PRIMA

Il segretario di Stato del Pa-
pa ha chiamato Salvini e Ren-
zi per esortarli a «dare un'oc-
chiata» alla legge Zan, perché
contribuiscano cioè a «mi-
gliorare» un provvedimento
che sta dividendo il Par-
lamento più della riforma sulla
giustizia. E se persino il Vati-
cano li accredita come aghi
della bilancia politica italiana,
vuol dire che davvero c'è del
tenero tra il capo della Lega e
il leader di Iv, additati come
diroscuri di un patto che do-
vrebbe manifestarsi quando
si voterà per il capo dello Stato.
Anzi, proprio il passaggio
sulla legge Zan viene considerato
una sorta di prova gene-
rale in vista della corsa al Col-
le. In realtà l'accordo sul no-
me del capo dello Stato i due

non l'hanno (ancora) trovato,
e men che meno c'è intesa
sulla futura legge elettorale.

La verità è che tra i due Matteo oggi vige solo una convergenza di interessi: Salvini grazie alla sponda di Renzi può dire che «su temi come le tasse c'è una nuova maggioranza in Parlamento», e Renzi grazie alla sponda di Salvini può picconare ciò che resta dell'alleanza tra il Pd e M5S. Il primo si prepara a ricevere il sostegno del secondo per i referendum sulla giustizia. Il secondo attende l'appoggio del primo sul prossimo referendum per l'abolizione del reddito di cittadinanza. Ma immaginarli parte di una stessa coalizione è puro esercizio di fantasia, anche perché non si fideranno mai completamente l'uno dell'altro, malgrado i buoni uffici di Verdini.

Il loro sodalizio si era rotto quando Renzi votò al Senato l'autorizzazione a procedere contro Salvini che non voleva più «nemmeno sentirlo no-
minare»: d'altronde era stato già fregato quando puntava alle elezioni con la crisi del Conte 1 e l'altro aveva agevolato la nascita del Conte 2. Poi però si compattarono per evi-

tare il Conte 3. Per una volta il lombardo credette al toscano che gli raccontò delle sue gite a Città della Pieve, dove andava a trovare Draghi con l'auto della moglie, dopo aver congedato la scorta che lo lasciava a Firenze. Più che un'ope-
razione politica a Salvini sembrava una spy story. «Arriva lui, dammi retta», gli diceva Renzi. E siccome glielo ripeteva anche Giorgetti, il capo della Lega diede una mano all'altro Matteo, avvisandolo delle manovre di Conte per strappargli i senatori di Iv.

Nei giorni delle consulta-
zioni per il nuovo governo, si
consultarono tra loro. Quan-
do Salvini andò da Draghi, Renzi gli consigliò di fare al-
l'uscita un'energica dichiara-
zione europeista. «Allora, co-
me ti è sembrata?», gli chiese
poi il segretario leghista. «De-
boluccia. Avresti dovuto di-
re...». E ciò che Renzi disse,
Salvini lo tramutò in una nota
d'agenzia. Viceversa, l'altro ie-
ri Salvini ha consigliato a Ren-
zi di accettare la soluzione
sulla giustizia avanzata dal
premier ai grillini: «Tanto poi
si spaccano lo stesso». Non
che servisse il mago Otelma
per prevederlo. Funzionali ai

reciproci obiettivi vanno
avanti di conserva, sempre at-
tenti a verificare che l'uno non
freghi l'altro. E sul ddl Zan
Salvini chiede la prova d'amore. «L'ho spiegato — replica
Renzi — che il Pd deve media-
re sennò va a sbattere a scruti-
nio segreto». Insomma è tutto
pubblico. Non fa più notizia
quando (quasi) ogni mattina
la Boschi avverte il capogrup-
po leghista Molinari che «i
due Matteo si sono sentiti». E
nemmeno che per il Quirinale
«la sinistra dovrà trattare con
la destra perché loro hanno i
numeri», come ha detto al-
l'Huffington Renzi. È da vedere
però se Salvini acetterà di
appoggiare Casini per il Colle,
come gli propone il leader di
Iv. E se la Lega accederà al
proporzionale, che è l'altro
sogno dell'altro Matteo, se-
condo cui «con una lista del
5% governeremmo l'Italia».

Resta infine da capire se
Salvini ha fatto un tuffo nella
nuova piscina di casa Renzi a
Firenze. In quel caso avrà no-
tato che sul fondo della vasca
c'è una scritta: «Costruita con
il contributo di Marco Trava-
glio e altri». Sono i soldi delle
querele vinte.

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In Senato** Il leader di Italia viva, Matteo Renzi, 46 anni, scherza in Aula con il leader della Lega, Matteo Salvini, 48 anni **La parola****ARTICOLO 83**

L'elezione del presidente della Repubblica è disciplinata dall'articolo 83 della Costituzione. La Carta stabilisce che il capo dello Stato «è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri». «L'elezione del presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta», si legge. Il mandato di Sergio Mattarella scade all'inizio del 2022.

**Su Corriere.it**

Leggi le notizie relative alle polemiche nate sul ddl Zan e alle mosse dei principali leader politici su www.corriere.it